

La DC vuole la stasi negli Enti del cinema

Negli enti cinematografici di Stato le cose camminano per il verso scorso. Per essere più precisi: non camminano. A oltre un anno dall'assiemamento della nuova direzione di fatto c'è poco. Un listino è stato annunciato, ma non appena si è passati dalle conferenze stampa ai lavori, veri e propri sono spuntate difficoltà di ogni specie. Tanto per esemplificare con un caso recente e significativo: il Consiglio di amministrazione dell'Ente che è messo in testa di discutere i dettagli una sceneggiatura di Floriano Vancini per un film sul processo agli assassini di Matteotti. Ne sono sorte dispute e divergenze di varie che hanno rischiato di far tramontare il progetto, e al contempo i consiglieri si sono arroghi prerogative che esulano dalla sfera delle loro competenze. Si è tentato, fra l'altro, di introdurre il criterio secondo cui ciascun consigliere avrebbe la facoltà di entrare nei meriti critico-culturale dei film proposti, a scindere finanza da considerazioni di stretta funzionalità e dalle qualifiche delle persone che compongono il massimo organo delle società cinematografiche statali.

La tentazione di trasformare in un comitato di lettura un collegio amministrativo è riaffiorata sotto la spinta di velleità censorie. E dire che all'Ente gestione problemi ci interessano, problemi un po' di tutto, e insieme la politicità dell'intero complesso pubblico e le sue prospettive di sviluppo ne esistono fin sopra i capelli! Ma tant'è: anche attraverso questi episodi spiccioli, che confermano la tendenza a complicare la normale prassi di un'impresa cinematografica, a renderla affannosa e a conferirle un passo da lumaca, rimerge una linea tesa a conseguire la paralisi delle società inquadrata e a spendere invano il denaro del contribuente. Abbiamo citato la vicenda del film *Venice*, ma non lo si dirà, il piano non assume un tono migliore e più promettente. L'Istituto *Luce* stenta a prendere ala: del "circuito culturale" si parla, di rado a proposito, la ristrutturazione aziendale è lungi dall'entrare in una fase operativa, e via eccetera.

Tutto sembra rispondere alle più pessimistiche previsioni e voler dimostrare l'inutilità sociale del gruppo cinematografico pubblico. Ancora una volta palmo prevaile i tradizionali orientamenti della D.C., che teme e avverte il cinema italiano, e punta ogni sua energia sul monopolio governativo delle emittenti televisive. Nuovamente, si mira alla stasi dell'Ente: gestione e a un dispendio di quattrini non solo ingiustificato, ma talmente infrittuoso da suscitare le reazioni più aspre. I colori i quali condividono, all'interno della DC, la responsabilità dello "status quo".

Da parechi mesi siamo spettatori di un gioco subdolo e vischioso. Gli enti cinematografici di Stato sono diventati una sorta di teatro di Penelope, che viene disfatta, ricomposta e ritessuta a rotazione incessante. Le decisioni approvate, e sovente a prezzo di compromessi, comportano all'atto pratico ripensamenti e ostacoli di qualsiasi genere; di ogni minima faccenda si fa una questione discriminante: la pretesa di conformarsi le società riunite nell'Ente, al modello televisivo, cioè a un andazzo autoritario e burocratico, si riaffaccia costantemente, tempi e spese non conoscendo alcuna limitazione.

L'unica attività spasmodica consiste nelle sostituzioni dei consiglieri dimissionari. Se ne è andato, il professor Tagliapetra e in sua vece è giunto un certo Camillo Moser, uomo di fiducia del ministro Gullotti. Se ne è andato il dottor Spinola, e il dottor Fauci, alto funzionario delle Partecipazioni Statali, ne ha occupato il posto. Giancarlo Vigorelli, critico letterario, è ora al posto di Giancarlo Zagni; e per finire, ha tirato i remi in barca anche Paolo Valmarana, inviato ai suoi compagni di partito nonostante le ampie prove di lealtà fornite dal Sottopresidente del critico cinematografico del Popolo adesso siede Luigi Acrosso, ispettore generale del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Questi cambi della guardia sono meno bislacchi di quanto possa apparire. Dietro ogni modifica dell'originario "organigramma" si percepisce il segno di una conflittualità testuale che si esaspera. In tutti, sempre più isolare la minoranza socialista, per costringerla a mandar sui bocconi amari o a ritirarsi. Intanto gli esperti di cinema, quelli che se ne intendono, di minuscuoli, e a dibattere argomenti complessi e difficili rimane il fiore nero dell'incompetenza e del caos giuridico. E' questo un modo, largamente sperimentato dalla DC, per ottenere l'esito perseguito di dilazionare le scelte più impegnative, svuotare pian piano di ogni contenuto rinnovatore e poi, a volto espresso, lasciare in suspense, e di sé che, a forza di reticolazione, la corda degli enti cinematografici di Stato minaccia di spezzarsi, e di questo pericolo sono consigli i lavoratori e i cineasti, decisi a riprendersi, dopo le "Giornee veneziane", la lotta contro le manovre dei democristiani e le complicità indulgenti dei loro alleati.

m. ar.

Jazz

Musica pop

Tony Scott

Xit

Appuntamento-jazz di lusso, l'altra sera al Polkstudio, con l'esibizione del prestigioso clarinettista italo-americano Tony Scott, affiancato da una giovane e talentuosa troupe composta da Romano Mussolini al piano, a sua volta coadiuvato da Franco Tonani alla batteria e da Paolo Montanari al basso.

Romano Mussolini — tenutario di polverose tradizioni che sopravvivono a stento — ha aperto lo spettacolo con una serie di brani lineari e strutturati ad uno *swing* fitto di maniera. Ma con il suo repertorio, *"Tutti i Sogni"*, si è riuscito ad adeguarsi ad un ritmo contrantuoto, mentre Montanari soccombe allo scaletto Tonani, che riconosce finalmente lo spazio adeguato alle sue possibilità.

Scott fa sfoggio ancora una volta delle notevoli capacità «estensione» che fluidificano le sue suites siculo-californiane, rivelando il simpatico e tutto umano del jazz. E' questo un modo, largamente sperimentato dalla DC, per ottenere l'esito perseguito di dilazionare le scelte più impegnative, svuotare pian piano di ogni contenuto rinnovatore e poi, a volto espresso, lasciare in suspense, e di sé che, a forza di reticolazione, la corda degli enti cinematografici di Stato minaccia di spezzarsi, e di questo pericolo sono consigli i lavoratori e i cineasti, decisi a riprendersi, dopo le "Giornee veneziane", la lotta contro le manovre dei democristiani e le complicità indulgenti dei loro alleati.

d. g.

d. v.

Il Festival della prosa a Venezia C'è l'uomo dietro il rito e i costumi

I sei giorni dedicati al teatro giapponese hanno avuto un grandissimo successo di pubblico — Si è però avvertita la mancanza di spettacoli legati alla realtà niponica di oggi

Dal nostro inviato

VENZIA. Con due kyogen ispirati a favore dell'Europa occidentale, rappresentati dal Gruppo neo-kyogen di Tokyo e rispettivamente intitolati *Ishō Nenzu* (di *Itō*) e *campagna e il topo*, *Scoppio*, *Hanuki*, cioè «Scoppio dell'apprendista strenuo» di Goethe, di Izawa Tatsuo si è conclusa ieri sera al Teatro del Ridotto (salvo la replica di questa sera) la rassegna del teatro giapponese. Che, inaspettatamente, ha avuto un grosso successo. Il pubblico è corso a vedere questi spettacoli esposti in uno spazio così ridotto che la platea e il palcoscenico sono stati quasi coperti da un muretto di pugili, drogati e scommesse illegali. *Thrilling* affronta questa sera l'argomento dell'influenza della malavita americana sullo sport, e su ogni gioco visto in funzione della scommessa. A Las Vegas, «città del vizio» per eccellenza, risiedono molti protagonisti del *racket* delle scommesse, così come i personaggi legati a «Cosa nostra» che controllano lo sfruttamento della prostituzione su scala mondiale.

(Ad esempio, il teatro di cui è regista Koreya Senda, che ha messo in scena a Tokyo *Bertolt Brecht*). Tra le rappresentazioni viste qui sono riscontrati dei veri e propri gioielli, come il nō dal titolo *Il lavello d'amore* («Eko no omoni») di Zeami, storia di un vecchio giardiniere che s'innamora di una donna di corte; oppure *Il cieco che contempla la Luna* («Tsukimi za), in cui un cieco viene plasmato da un passante che è la stessa persona che, prima, è affabilmente intrattenuto con lui. La compagnia Nihon Too Kabukidai di Tokyo ha presentato *Yoshida* di Chikamatsu Manzemon (1653-1724), in cui un giovane di ricca famiglia ma diseredato perché dissipatore delle so-

stanze familiari con una cortigiana, torna nella casa di pescatori dove sta la sua bella. La ritroviamo mentre intrattiene un altro cliente. Ma l'amore la vince sulla malinconia, tanto più che la ragazza, Yugiri (ricordiamo tra parentesi che anche i personaggi femminili sono eseguiti da uomini) gli dichiara bene: Izemori, il Giovannino, attore della *Gion* («Gion no nishiki), e il rapporto tra i due si coronerà nel matrimonio.

Interprete di Izemori è il famoso attore Sakabura Toshio. E' il quintino di una dinastia di celebrati attori; è nato nel 1923. Questa sera, alla Fenice, l'attesissimo *A midsummers night's dream* («Il sogno estivo») di Shakespeare, regia di Peter Brook

a. l.

Successo al Teatro Quirino

Tre coreografi di gran classe per il Balletto di Roma

Giuseppe Urbani, Franco Bartolomei e Walter Zappolini danno prova della loro diversità in uno spettacolo tripartito

E' in corso al Teatro Quirino l'annunciato spettacolo del *Balletto di Roma*, cui sovrintende un trio di rincogniti protagonisti della danza in Italia: Franco Bartolomei

Giuseppe Urbani, Franco Bartolomei e Walter Zappolini danno prova della loro diversità in uno spettacolo tripartito

me, Giuseppe Urbani e Walter Zappolini. Quest'ultimo e la Bartolomei, oltre che in veste di coreografi, figurano anche quali ballerini.

Lo spettacolo si articola in tre parti, una due in prima e una assoluta. Costituisce una ripresa (importante, perché conseguenza di successi ottenuti a Roma e fuori Roma) il balletto di Giuseppe Urbani, *Una ballata per Blanche*, ispirato al dramma di Tennessee Williams, *Un chiamato di inferno*, con Franco Granai, pianista e compositore degno, certo, di fortuna maggiore. Le sinfonie e i tormenti di Blanche, sono interpretati da Franca Bartolomei, straordinaria nel rendere molteplici aspetti del personaggio, eccellenzemente finita da Billie Buhn, Giuseppe Carbato e Antonio Terzoni. Si tratta del balletto più complesso ed elaborato del tre, che conferma l'intelligenza e la bravura di Giuseppe Urbani, coreografo che, in occasione di spettacoli al Teatro dell'Opera, ha ballato più aderente e, però, quello inventato da Franca Bartolomei — una vivace presenza nella danza del nostro tempo — su musiche di Valentino Bucchi, rilucente in un singolare collage.

Il balletto si intitola *Lettera di una monaca portoghese*, e tutta la danza francesina dell'omonima composizione di Bucchi (per soprano solo), recentemente portata al successo di una relativa primadonna, Licia Ceballos, per pungiglioni di Bucchi (per soprano solo), recentemente portata al successo di una religiosa innamorata di un bell'ufficiale, vivo ormai soltanto nel ricordo. Laudacchia dell'assunto si svolge, però, in una danza a suo modo casta, appassionata, e la coreografia, con l'intervento delle braccia solitamente lasciate penzolare lungo i fianchi.

Interprete di rilievo è Lia Calizza, intensa e pure innocente, assecondata da un buon coro di ballerini e da Reda Sheta un genziano che si ferma a volte alla scena del Boléro, rilevante la figura

Il balletto più brillante è quello costruito da Walter Zappolini (ne è pungente interprete lo stesso autore) su un'idea che da tempo lo tormentava. Un'operazione televisiva, pur di vivere le avventure dell'aristocrazia, coinvolgendo i connaiuoli nel lavoro, nei quali s'incarna la fisionomia del Boléro, Medoro.

L'aristote che gli riporta il senso dalla Luna è, in realtà, un collega che gli porge, sollecitamente, dall'incantesimo.

Il balletto sia però quel che è, ma è evidente la bravura dei ballerini, assecondati da una musica (composta ad hoc da Franco Barbalonga) con accortezza maliziosa perfettamente funzionante. Il balletto si intitola *Orlando in blue jeans*, e consiste in "scène de réve" e "scène de danse", come fanno Gracia Garofoli, Rosalia Garavelli, Reda Sheta, Vittorio Tonello, Carlo Autiero, Lina Cigala, Antonella Serantini, Susanna Bucci e Cynthiia Nocella: tutti da anno vero destata alla sua prima apparizione italiana hanno avuto ulteriori conferme durante l'esibizione dell'altra sera.

Il Xit — proseguono, con magica genuinità formale, e spiccia — è lo spettacolo con una serie di brani lineari e strutturati ad uno *swing* fitto di maniera. Ma con il suo repertorio, *"Tutti i Sogni"*, si è riuscito ad adeguarsi ad un ritmo contrantuoto, mentre Montanari soccombe allo scaletto Tonani, che riconosce finalmente lo spazio adeguato alle sue possibilità.

Scott fa sfoggio ancora una volta delle notevoli capacità «estensione» che fluidificano le sue suites siculo-californiane, rivelando il simpatico e tutto umano del jazz.

E' questo un modo, largamente sperimentato dalla DC, per ottenere l'esito perseguito di dilazionare le scelte più impegnative, svuotare pian piano di ogni contenuto rinnovatore e poi, a volto espresso, lasciare in suspense, e di sé che, a forza di reticolazione, la corda degli enti cinematografici di Stato minaccia di spezzarsi, e di questo pericolo sono consigli i lavoratori e i cineasti, decisi a riprendersi, dopo le "Giornee veneziane", la lotta contro le manovre dei democristiani e le complicità indulgenti dei loro alleati.

Si replica fino a domani.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *La vita è bella*; 15: *Il Signore del cielo*; 15,15: *Il Signore del cielo*; 16,10: *Il Signore del cielo*; 16,30: *Il Signore del cielo*; 17,15: *Il Signore del cielo*; 18: *Il Signore del cielo*; 19: *Il Signore del cielo*; 20,10: *Andata e ritorno*; 20,50: *Supersoni*; 22,45: *Il Signore del cielo*; 23,05: *Il Signore del cielo*.

Per voi giovani: 19,20: *Come e perché*; 19,40: *I rospi*; 19,55: *Concerto in memoria di Brahms*; 20,00: *Orchestrion variato*; 21: *Le vie di mezzo*; 22,20: *Andata e ritorno*.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *La vita è bella*; 15: *Il Signore del cielo*; 15,15: *Il Signore del cielo*; 16,10: *Il Signore del cielo*; 16,30: *Il Signore del cielo*; 17,15: *Il Signore del cielo*; 18: *Il Signore del cielo*; 19: *Il Signore del cielo*; 20,10: *Andata e ritorno*; 20,50: *Supersoni*; 22,45: *Il Signore del cielo*; 23,05: *Il Signore del cielo*.

Per voi giovani: 19,20: *Come e perché*; 19,40: *I rospi*; 19,55: *Concerto in memoria di Brahms*; 20,00: *Orchestrion variato*; 21: *Le vie di mezzo*; 22,20: *Andata e ritorno*.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *La vita è bella*; 15: *Il Signore del cielo*; 15,15: *Il Signore del cielo*; 16,10: *Il Signore del cielo*; 16,30: *Il Signore del cielo*; 17,15: *Il Signore del cielo*; 18: *Il Signore del cielo*; 19: *Il Signore del cielo*; 20,10: *Andata e ritorno*; 20,50: *Supersoni*; 22,45: *Il Signore del cielo*; 23,05: *Il Signore del cielo*.

Per voi giovani: 19,20: *Come e perché*; 19,40: *I rospi*; 19,55: *Concerto in memoria di Brahms*; 20,00: *Orchestrion variato*; 21: *Le vie di mezzo*; 22,20: *Andata e ritorno*.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *La vita è bella*; 15: *Il Signore del cielo*; 15,15: *Il Signore del cielo*; 16,10: *Il Signore del cielo*; 16,30: *Il Signore del cielo*; 17,15: *Il Signore del cielo*; 18: *Il Signore del cielo*; 19: *Il Signore del cielo*; 20,10: *Andata e ritorno*; 20,50: *Supersoni*; 22,45: *Il Signore del cielo*; 23,05: *Il Signore del cielo*.

Per voi giovani: 19,20: *Come e perché*; 19,40: *I rospi*; 19,55: *Concerto in memoria di Brahms*; 20,00: *Orchestrion variato*; 21: *Le vie di mezzo*; 22,20: *Andata e ritorno*.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: *La vita è bella*; 15: *Il Signore del cielo*; 15,15: *Il Signore del cielo*; 16,10: *Il Signore del cielo*; 16,30: *Il Signore del cielo*; 17,15: *Il Signore del cielo*; 18: *Il Signore del cielo*; 19: *Il Signore del cielo*; 20,10: *Andata e ritorno*; 20,50: *Supersoni*; 22,45: *Il Signore del cielo*; 23,05: *Il Signore del cielo*.

Per voi giovani: 19,20: *Come e perché*; 19,40: *I rospi*; 19,55: *Concerto in memoria di Brahms*; 20,00: *Orchestrion variato*; 21: *Le vie di mezzo*; 22,20: *Andata e ritorno*.

Per tutti: 10,35: Aperto per le ore: 12,10: Residenza; 12,40: I malinconici; 13,50: Come e perché; 14